

Il passaggio da una concettualizzazione sillabica a una concettualizzazione alfabetica della scrittura: strategie dei bambini di scuola dell'infanzia

di *Franca Rossi**

Il passaggio da una concettualizzazione della scrittura sillabica a una concettualizzazione alfabetica rappresenta uno snodo importante nella costruzione del sistema di scrittura da parte dei bambini. Su questo tema esiste ormai un'ampia letteratura. L'inserimento di singole lettere per la rappresentazione di fonemi testimonia il progressivo avvicinamento alla scrittura alfabetica nonché l'acquisizione di una maggiore capacità di analisi del linguaggio. Si tratta di un passaggio complesso e non lineare nel quale nuove consapevolezze coesistono con conoscenze consolidate. In questa prospettiva le omissioni di lettere nelle scritte non vengono lette come risultato di una incapacità di analizzare l'orale quanto come lo sforzo di abbandonare una costruzione sillabica e rappresentare nella scrittura unità sonore più piccole della sillaba.

L'articolo presenta i risultati di una osservazione longitudinale delle scritte prodotte da trenta bambini di età compresa tra 4,6 e 5,2, tutti frequentanti il secondo anno di scuola dell'infanzia. Lo scopo delle osservazioni era quello di cogliere l'evoluzione delle scritte sillabiche e di verificare se l'inserimento di singole lettere per rappresentare fonemi fosse legato alla natura della sillabe (CV o CCV). L'analisi delle scritte evidenzia come il cambiamento non sia avvenuto in maniera lineare. Conflitti, fluttuazioni temporanee e apparenti regressioni hanno interessato le scritte prodotte da diversi bambini del campione. In particolare le regressioni testimoniano la complessità di gestire contemporaneamente una conoscenza nuova (si trascrivono i fonemi) che configge con conoscenze elaborate in precedenza (si scrive una lettera per ogni sillaba). La costruzione iniziale di una nuova consapevolezza richiede di mettere sullo sfondo principi consolidati che non riescono ad essere soddisfatti contemporaneamente ai nuovi. In questo senso la costruzione del sistema di scrittura si conferma uno spazio per la soluzione di problemi.

Parole chiave: *bambini prescolari, scrittura, sillabe CV-CCV-CVC*.

I **Introduzione**

Il passaggio da una concettualizzazione della scrittura sillabica a una concettualizzazione alfabetica rappresenta uno snodo importante nella costruzione del sistema di scrittura nei bambini d'età prescolare e scolare. Su questo tema esiste ormai un'ampia letteratura (Alves Martins, 1993; Czerniewska, 1992; Ferreiro,

* Sapienza Università di Roma.

2003; Pontecorvo, Zucchermaglio, 1988) che in una prospettiva evolutiva dell’alfabetizzazione evidenzia la predominanza della sillaba come unità di analisi all’inizio della fonetizzazione della scrittura. Mentre la consapevolezza della sillaba si può considerare un esito evolutivo, la consapevolezza fonologica appare contemporaneamente all’apprendimento della lettura e della scrittura. L’inserimento di singole lettere per la rappresentazione di fonemi testimonia, quindi, il progressivo avvicinamento alla scrittura alfabetica nonché l’acquisizione di una maggiore capacità di analisi della lingua orale. In questa prospettiva la capacità di manipolare i fonemi non è una questione puramente evolutiva. Nel passaggio da una scrittura sillabica a una scrittura alfabetica, Ferreiro (2007, 2009) problematizza la ragioni del passaggio. Non è infatti ancora chiaro se il bambino passa dal periodo sillabico al periodo alfabetico perché abbandona l’analisi dell’orale, basata sulla sillaba, passando all’analisi della sequenza dei fonemi; si tratta di un passaggio complesso e non lineare nel quale nuove consapevolezze coesistono con conoscenze consolidate. Infatti, nella fase sillabico-alfabetica, alcune sillabe vengono scritte dai bambini con un’unica lettera e altre sillabe vengono scritte con più lettere. Le omissioni di lettere, che i bambini realizzano nelle loro scritte, non vengono lette come risultato di una incapacità di analizzare l’orale quanto come lo sforzo di abbandonare una costruzione sillabica e di rappresentare nella scrittura unità sonore più piccole della sillaba.

La composizione delle sillabe (CV e CCV) assume una particolare rilevanza nell’acquisizione di una concettualizzazione alfabetica della scrittura, in particolare per i bambini all’inizio della prima classe di primaria, la scrittura delle sillabe CV risulta più semplice rispetto alle sillabe CCV (Ferreiro, Zamudio, 2008). Secondo le autrici, le ragioni di tale differenze risiedono da un lato nella maggiore frequenza delle sillabe CV nella lingua spagnola, ma anche nelle pratiche di insegnamento della scrittura che privilegiano, almeno nella fase iniziale, la presentazione di parole composte esclusivamente da sillabe CV. La sillaba CV si converte, per i bambini, in un modello grafico importante che spiegherebbe la trasformazione delle sillabe CVC in sillabe CVCV nella scrittura. L’aggiunta della vocale in posizione finale nella scrittura di sillabe CVC, ma anche la trasformazione di sillabe CVC in CV rappresenterebbe, quindi, una soluzione ad un problema di natura grafica piuttosto che la manifestazione di un scarsa capacità di analisi dei fonemi.

Che cosa succede nelle produzioni scritte di bambini italiani che non sono stati ancora esposti ad un insegnamento sistematico della scrittura? Lo scopo del presente contributo è stato quello di dar conto dell’evoluzione delle scritte sillabiche e di verificare se l’inserimento di singole lettere per rappresentare fonemi sia legato alla natura della sillabe (CV, CVC e CCV).

2 Metodologia

Lo scopo generale del lavoro è quello di comprendere il passaggio da una concettualizzazione sillabica ad una concettualizzazione alfabetica della scrittura in

bambini di scuola dell’infanzia. Si intende, inoltre, esplorare se l’inserimento di singole lettere per rappresentare fonemi sia legato alla natura della sillabe (CV, CCV, CVC).

L’ipotesi è che l’utilizzo di grafemi per rappresentare fonemi appaia prima nella scrittura di parole con sillabe consonante/vocale (CV) e solo successivamente in parole con sillabe consonante/consonante/vocale (CCV) e con sillabe consonante/vocale/consonante (CVC). Infatti, in ricerche (Ferreiro, Zamudio, 2008) con campioni di lingua spagnola emerge che all’inizio della scuola primaria i bambini compiono molti più errori di omissione nella scrittura di parole con sillabe CCV e CVC rispetto alla scrittura di parole con sillabe CV.

Il campione – costituito da un gruppo di 14 bambini (6 bambini e 8 bambine) con un livello di concettualizzazione della scrittura di tipo sillabico – è stato individuato attraverso una intervista individuale somministrata a tutti i 45 bambini frequentanti il secondo anno di due sezioni di una scuola dell’infanzia nel Centro Italia.

Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è stata una intervista strutturata (cfr. Appendice 1) nella quale si chiedeva ai bambini di scrivere quattordici parole con diversa composizione sillabica (cfr. TAB. 1). Il campione è stato intervistato quattro volte, con cadenza mensile, nel periodo novembre-febbraio.

I bambini hanno scritto su fogli bianchi, utilizzando penne o pennarelli a loro scelta. È stato chiesto loro di leggere la parola che avevano scritto e successivamente sono stati invitati a cambiare qualcosa nella loro scritta se lo ritenevano opportuno. In generale i bambini, anche se non avevano familiarità con il compito, hanno accolto la proposta con entusiasmo.

TABELLA 1

Lista di parole utilizzata nelle interviste

Lista 1: parole bisillabe e trisillabe con sillaba iniziale CCV
TROTA, TRENO, BRAVO, PRATO, FRITTO, CLASSE, FRAGOLA

Lista 2: parole bisillabe e trisillabe con sillaba iniziale CVC
TORTA, TERZO, BARBA, PARCO, FIRMA, CALDO, FARFALLA

Modalità di analisi delle scritte: per l’analisi delle scritte spontanee raccolte nelle interviste si è tenuto conto dell’unità (consonante e/o vocale) rappresentata dal grafema introdotto dal bambino nella sua scritta, della tipologia della sillaba (consonante/consonante/vocale CCV, consonante/vocale/consonante CVC oppure consonante/vocale CV) nella quale il bambino inserisce l’elemento alfabetico e infine della posizione della sillaba all’interno della parola (sempre iniziale per le sillabe CVC e CCV, sempre finale per le sillabe CV).

3 Analisi dei dati e discussione dei risultati

L'intervista iniziale per individuare i bambini con un livello di concettualizzazione sillabico ha evidenziato l'eterogeneità delle concettualizzazioni (cfr. TAB. 2) che i bambini costruiscono nell'età prescolare, una eterogeneità che spesso rimane invisibile agli occhi degli adulti.

Osservando i dati presentati nella TAB. 2 emerge, infatti, che il 60% dei bambini nel momento della prima intervista ha costruito una concettualizzazione presillabica della scrittura, nella quale il legame tra le lettere della scrittura e i suoni dell'oralità non è ancora considerato. Il 31% del campione, invece, ha costruito una concettualizzazione sillabica della scrittura, in particolare utilizza le lettere per rappresentare unità sonore che corrispondono alle sillabe. Infine il 9% ha compreso che nel sistema di scrittura dell'italiano si rappresentano unità più piccole delle sillabe, vale a dire i fonemi. Anche se non è oggetto del presente contributo è facile intuire le implicazioni che tale eterogeneità comporta per i processi di insegnamento/apprendimento all'inizio della scolarizzazione.

Come anticipato sopra, il campione su cui si è focalizzato lo studio è rappresentato dai 14 bambini (31% degli intervistati) che utilizzano la sillaba come unità di cui dar conto nella scrittura attraverso singole lettere.

TABELLA 2

Distribuzione dei 45 bambini nei quattro livelli di concettualizzazione della scrittura nella prima intervista (novembre)

Livelli di concettualizzazione rilevati nella prima intervista (novembre)	Bambini	Bambine	Totali
Presillabica	14 = 31%	13 = 29%	27 = 60%
Sillabica	6 = 13%	8 = 18%	14 = 31%
Sillabico/alfabetica	1 = 2%	1 = 2%	2 = 4,5%
Alfabetica	1 = 2%	1 = 2%	2 = 4,5%
Totali	22 = 49%	23 = 51%	45 = 100%

Le scritte dei 14 bambini, raccolte nell'intervista iniziale, anche se omogenee rispetto al livello di concettualizzazione, presentano costanti, per esempio tutti i 14 bambini utilizzano lettere appartenenti all'alfabeto italiano, e differenze rispetto all'utilizzo della revisione. Non è scontato che i bambini sillabici utilizzino esclusivamente lettere appartenenti all'alfabeto; in ricerche precedenti è emerso, con molta frequenza, che anche nella fase sillabica i bambini possono far ricorso a numeri e/o pseudo lettere per comporre le loro scritte (Pontecorvo, Rossi, 2012).

Per quanto riguarda la revisione, la quasi totalità dei bambini (13 su 14) utilizza, nella rilettura sollecitata dal ricercatore, l'ipotesi sillabica per controllare le scritte. Dopo la rilettura i bambini aggiungono oppure eliminano lettere. Solo una bambina, Giulia, utilizza l'ipotesi sillabica per controllare in fase di realizzazione la sua produzione scritta; la bambina, infatti, mentre scrive si detta ad alta voce le sillabe controllando, in questo modo, la quantità di lettere da tracciare.

Nella seconda intervista, effettuata a distanza di un mese dalla prima, si evidenziano primi cambiamenti nelle scritte dei bambini. In particolare 9 bambini su 14 iniziano ad introdurre elementi alfabetici nelle loro scritte, vale a dire lettere utilizzate per rappresentare singoli fonemi; i restanti 5 bambini continuano a scrivere secondo una modalità sillabica. Nell'analisi qualitativa dei cambiamenti introdotti dai bambini si è tenuto conto dell'*unità alfabetica* rappresentata dal grafema inserito nella scritta dal bambino (consonante, vocale, entrambe), della *composizione* della sillaba (CCV, CVC e CV) e della *posizione* della sillaba nella parola (iniziale e/o finale). Nella TAB. 3 è riportata la distribuzione dei soggetti nelle diverse tipologie di cambiamenti introdotti nelle scritte.

TABELLA 3

Bambini che introducono unità alfabetiche nelle scritte della seconda intervista (dicembre)

	Parole bisillabe e trisillabe CCV iniziale CV finale	Parole bisillabe e trisillabe CVC iniziale CV finale
Bambini che introducono un grafema per rappresentare una vocale	Vittoria Filippo Davide Manuele	Vittoria Filippo
Bambini che introducono un grafema per rappresentare una consonante	Lorenzo Gianluca Manuele Davide	Lorenzo Manuele Giulia
Bambini che introducono più grafemi per rappresentare vocali e consonanti nella stessa scritta		Chiara
Bambini che continuano a scrivere secondo l'ipotesi sillabica	Fabio, Irene, Micol, Mariasole, Mariagrazia	Chiara

Sono le sillabe composte – CCV e CVC – il luogo privilegiato dai bambini per iniziare ad introdurre elementi alfabetici nella scrittura: infatti 8 bambini su 9 manifestano, già dalla seconda intervista, questo tipo di evoluzione. Solo un bambino, Lorenzo, inserisce unità alfabetiche esclusivamente nelle sillabe semplici (CV) delle sue scritte. L'introduzione di elementi alfabetici viene giocata soprattutto su unità vocaliche, meno su quelle consonantiche.

Analizziamo ora nel dettaglio alcuni esempi rappresentativi dei cambiamenti introdotti dai bambini nelle loro scritte.

Gianluca (es. 1) introduce nella sua scritta la lettera “I” per rappresentare la “t” della sillaba iniziale CCV della parola TRENO. Manuele e Giulia (es. 1), invece, introducono l'elemento alfabetico nella sillaba finale (CV) della parola TROTA.



Esempio 1: Gianluca (4.7)

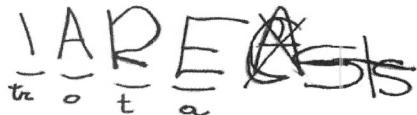


Giulia (4.2)



Manuele (4.11)

Più articolata è l'introduzione di elementi alfabetici da parte di Chiara nella sua produzione scritta (es. 2); infatti, dopo un'attenta revisione della sua scritta della parola TROTA con cancellazione delle lettere scritte in più, Chiara introduce due grafemi (R ed E) per rappresentare i due fonemi della sillaba CV finale della parola e il grafema “A” per rappresentare il fonema vocalico “O” della sillaba CCV iniziale.



Esempio 2: Chiara (5.10)

Nella terza intervista, realizzata a distanza di un mese dalla seconda, continua la riflessione dei bambini sulla scrittura delle parole con diversa composizione sillabica e appaiono ulteriori movimenti all'interno del campione. Si tratta di movimenti di natura diversa rispetto a quelli registrati nell'intervista precedente. Infatti, solo una bambina, Irene, si aggiunge al gruppo che introduce elementi alfabetici nelle scritte, anche Irene posiziona l'inserimento di elementi alfabetici nelle sillabe CCV e continua, invece, a rappresentare le sillabe CV con una solo grafema (cfr. esempio 3).

Esempio 3: Irene (5.10)

Cambiamenti più consistenti troviamo, invece, nei 9 bambini che, già a partire dalla seconda intervista, avevano iniziato a introdurre elementi alfabetici nelle loro scritte. Infatti, 4 dei 9 bambini ampliano il repertorio di sillabe nel quale inseriscono elementi alfabetici. In particolare:

- Lorenzo introduce anche nelle sillabe CVC e CCV elementi alfabetici che nella prima intervista aveva introdotto solo nelle sillabe CV;
- Davide introduce nelle sillabe CVC e CV elementi alfabetici che nella prima intervista aveva introdotto solo nelle sillabe CCV;
- Giulia introduce nelle sillabe CCV gli elementi alfabetici che nella prima intervista aveva introdotto nelle sillabe CVC e CV.
- Infine Manuele estende alle sillabe CVC gli elementi alfabetici che, nella prima intervista, aveva circoscritto alle sillabe CCV.

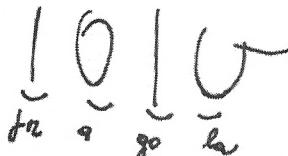
TABELLA 4

Unità alfabetiche introdotte dai bambini nelle scritte raccolte nella terza intervista (gennaio). L'asterisco segnala i cambiamenti rispetto all'intervista precedente

	Parole bisillabe e trisillabe CCV iniziale CV finale	Parole bisillabe e trisillabe CVC iniziale CV finale
Bambini che introducono un grafema per rappresentare una vocale	Vittoria Filippo Davide Manuele Lorenzo*	Vittoria----- Filippo Chiara Lorenzo* Manuele*
Bambini che introducono un grafema per rappresentare una consonante	Gianluca Giulia* Manuele Davide	Gianluca Giulia Rita Chiara
Bambini che introducono più grafemi per rappresentare vocali e consonanti nella stessa scritta	Irene	Chiara Davide* Manuele*
Bambini che continuano a scrivere secondo l'ipotesi silabica		Fabio, Micol, Mariasole, Mariagrazia

Si delinea, quindi, una progressiva generalizzazione di elementi alfabetici da un tipo di sillaba complesse (ad esempio CVC) all’altro tipo di sillaba complessa (CCV) e viceversa, solo nel caso di Lorenzo la generalizzazione è nella direzione da sillaba semplice a sillabe complesse.

Arriviamo all’ultima intervista (TAB. 5) nella quale non appaiono movimenti significativi, a parte Giulia che amplia il ricorso ad elementi alfabetici anche per rappresentare le vocali nelle sillabe CCV (cfr. es. 4).



Esempio 4: Giulia (4.4)

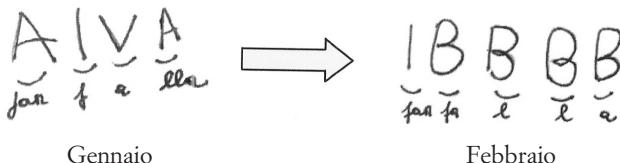
TABELLA 5

Unità alfabetiche introdotte dai bambini nelle scritte raccolte nella quarta intervista (febbraio). L’asterisco segnala i cambiamenti rispetto all’intervista precedente

	Parole bisillabe e trisillabe CCV iniziale CV finale	Parole bisillabe e trisillabe CVC iniziale CV finale		
Bambini che introducono un grafema per rappresentare una vocale	Vittoria Filippo Davide Manuele Lorenzo Giulia*	Lorenzo David	Vittoria Filippo Chiara Lorenzo Manuele	Lorenzo Giulia Davide*
Bambini che introducono un grafema per rappresentare una consonante	Gianluca Giulia Manuele Davide		Gianluca Giulia Rita Chiara	
Bambini che introducono più grafemi per rappresentare vocali e consonanti nella stessa scritta	Irene		Chiara Davide Manuele	Chiara
Bambini che continuano a scrivere secondo l’ipotesi sillabica		Fabio, Micol, Mariasole, Mariagrazia		

In quest’ultima intervista appare interessante anche il cambiamento che Davide introduce nella scrittura di FARFALLA, nella quale compie due diverse operazioni, da un lato scrive l’ultima sillaba con due lettere e contemporaneamente dà

conto della doppia LL – anche se con un grafema non convenzionale che tuttavia viene ripetuto. Questi cambiamenti che i bambini introducono nelle loro scritte e che, talvolta, come nell'esempio di Davide, non mantengono in modo stabile da un'intervista all'altra testimoniano proprio i momenti di transizione che caratterizza questa fase. L'introduzione di vocali e consonanti non rappresenta per il bambino una semplice aggiunta di lettere alla sua scritta, ma l'inevitabile confronto con una nuova organizzazione della scrittura.



Esempio 5: Davide (5,5), scrittura di FARFALLA nella terza e nella quarta intervista

4 Conclusioni

L'inserimento di grafemi per rappresentare fonemi, dal punto di vista evolutivo, rappresenta un passaggio importante perché i bambini abbandonano un periodo nel quale le sillabe delle parole sono rappresentate da un'unica lettera, generalmente una vocale. L'analisi delle scritte prodotte dai bambini della scuola dell'infanzia ci offre dati interessanti per comprendere meglio i dettagli di questo cambiamento concettuale. Il primo dato che emerge dalle analisi qualitative è la gerarchia tra le sillabe intese come luogo iniziale per introdurre unità alfabetiche nella scrittura. Infatti, è nella scrittura di parole con sillabe CCV e CVC – piuttosto che nelle parole con sillabe CV – che appaiono con maggiore frequenza inserimenti di unità alfabetiche. Questo risultato assume interesse per le pratiche d'insegnamento tradizionali della lettura e della scrittura che, invece, considerano le sillabe CV più semplici, rispetto alle sillabe CVC e CCV. A questo proposito anche il dato che i bambini di scuola primaria compiano più errori nella scrittura di sillabe CCV e CVC e meno nella scrittura di sillabe CV viene da Ferreiro e Zamudio (2008) interpretato come una conseguenza della prassi di far lavorare i bambini prevalentemente con parole composte da sillabe CV.

Pertanto, nell'apprendimento di un sistema di scrittura alfabetico sono proprio le parole composte da sillabe CVC e CCV che possono spingere i bambini ad analizzare la sillaba e ad introdurre elementi alfabetici nelle loro produzioni scritte abbandonando definitivamente l'ipotesi sillabica. Altro dato interessante è la rapidità – circa un mese – del processo di trasformazione dell'idea sillabica in un'idea sillabico-alfabetica della scrittura. Anche l'aspetto temporale appare interessante per le sue implicazioni di psicopedagogica perché diventa una ri-

sorsa per poter elaborare in una traiettoria di sviluppo l'eterogeneità dei livelli di concettualizzazione della scrittura che caratterizza il gruppo di bambine nella prima classe di scuola primaria.

È vero che nel piccolo campione osservato l'introduzione di elementi alfabetici nelle scritte non è avvenuta in maniera lineare. Conflitti, fluttuazioni temporanee e apparenti regressioni hanno interessato diversi bambini del campione. Tuttavia le regressioni testimoniano la complessità di gestire contemporaneamente una conoscenza nuova (ogni lettera rappresenta un fonema) che configge con conoscenze precedenti che hanno radici molto profonde (ogni lettera rappresenta una sillaba) e che non vengono immediatamente abbandonate. La costruzione iniziale di una nuova consapevolezza richiede di mettere sullo sfondo principi consolidati che non riescono a essere soddisfatti contemporaneamente ai nuovi. In questo senso la costruzione del sistema di scrittura si conferma uno spazio per la soluzione di problemi interessanti da riproporre in chiave didattica in situazioni di interazione tra pari.

Appendice I **Struttura dell'intervista**

- Materiali: penne e fogli bianchi, formato A4, per far scrivere i bambini.
- Collocazione: in una stanza fuori dall'aula scolastica.
- Presentazione della richiesta da parte del ricercatore: “Voglio capire come fanno i bambini a imparare a scrivere. Mi vuoi aiutare? Lo so che non sai scrivere come i grandi e nemmeno come i bambini delle elementari, ma mi interessa vedere proprio come sai fare tu”. Se il bambino rispondeva che non sa scrivere o leggere è stato rassicurato, dicendogli: “Sì, lo so che non sai scrivere e leggere come i grandi, ma fallo come sai fare tu, dai, prova!”.

Dopo la scrittura di ogni nome gli è stato chiesto “Adesso mi leggi quello che hai scritto? Fammi vedere bene con il dito dove è scritto”.

Dopo la lettura di ogni scritta è stato sempre chiesto al bambino: “Va bene così o vuoi cambiare qualcosa nella scritta? Puoi farlo se vuoi, puoi riscrivere o cambiare solo qualcosa”.

Mentre il bambino scrive, si prende nota di ciò il bambino dice mentre realizza le scritte (ad esempio le scansioni orali che compie mentre scrive) e di come rilegge la scritta prodotta (ad esempio quale parte della scritta indica mentre rilegge). Infine si prende nota delle eventuali revisioni operate sulla scritta, per esempio aggiunte e/o cancellazioni di lettere .

Riferimenti bibliografici

- Alves Martins M. (1993), Évolution des conceptualizations d'un groupe d'enfants d'âge pré-scolaire sur l'écriture portugaise. *Études de Linguistique Appliquée*, 91, pp. 60-9.
Czerniewska P. (1992), *Learning about writing. The early years*. Blackwell, Oxford.

- Ferreiro E. (2003), *Alfabetizzazione. Teoria e pratica*. Raffaello Cortina, Milano.
- Id. (2007), *Alfabetización de niños y adultos*. Centro de Cooperación Regional para la Educación, Pátzcuaro, Michoacán, México.
- Id. (2009), La destabilización de las escrituras silábicas. Alternancias y desorden con pertinencia. *Lectura y Vida. Revista latinoamericana de lectura*, 2, pp. 6-13.
- Ferreiro E., Zamudio C. (2008), La escritura de sílabas CVC y CCV en los inicios de la alfabetización escolar. ¿Es la omisión de consonantes prueba de incapacidad para analizar la secuencia fonica? *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, VIII, 1-2, pp. 37-53.
- Pontecorvo C., Rossi F. (2012), The onset of syllabic and alphabetic writings in two groups of five-years-old Italian preschool children. In C. Gelati, B. Arfè, L. Mason (eds.), *Issue in writing research*. Cooperativa Libraria Editrice Università di Padova, Padova.
- Pontecorvo C., Zucchermaglio C. (1988), Modes of differentiation in children's writing construction. *European Journal of Psychology of Education*, III, 4, pp. 371-84.
- Zamudio C. (2008), Influencia de la escritura alfabetica en la segmentación de sonidos vocalico y consonánticos. *Lectura y Vida. Revista latinoamericana de lectura*, 1, pp. 10-21.

Abstract

This paper investigates the transition from a syllabic conceptualization writing to a proto-alphabetic or to an alphabetic one. The transition represents an important focal point in children's writing system process. When children include single letters to represent single sound units (phonemes), they are showing, even not necessarily with the conventional grapheme or in the right position, a progressive approach to alphabetic writing and to the acquisition of a better ability in analyzing oral language. It is a complex and non-linear transition in which new consciousness appears with the old-strengthened knowledge. Following this perspective, the omission or substitution of letters is not considered as the result of inability in analyzing oral but as the efforts of changing a syllabic construction and representing sonorous units, smaller than a syllable, in writing.

In the present study, the longitudinal observation aims at showing the development of syllabic writings in a group of fourteen Italian preschool children attending a middle-class school in the city of Rome.

The observed group is composed by 8 girls and 6 boys. In particular we would like to check whether the inclusion of single letters is related to the different nature of syllables (CV or CVC or CCV). The observations mainly focus on the qualitative analysis of CV, CVC and CCV Italian word writing production.

Key words: *pre-school children, written language acquisition, CV-CCV-CVC syllables.*

Articolo ricevuto nel marzo 2015, revisione dell'agosto 2015.

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Franca Rossi, Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Sapienza Università di Roma, via dei Marsi 78, 00185 Roma; fr.rossi@uniromai.it